

Cattolici in politica: i giovani vera risorsa

*Casini: riscoprire
questa vocazione
in un'epoca
di deserto dei valori*

DA ROMA **GIANNI SANTAMARIA**

Generazione Gmg. Generazione Meeting. Generazione Politica? Tra le plurisecolari volte della foresteria dell'abbazia di Fossanova, a Priverno (Lt), va in scena un dibattito tra cinquantenni maturi che una cosa ben chiara in testa ce l'hanno: bisogna puntare sui giovani, generazione che rischia di pagare il prezzo più alto ai cambiamenti imposti dalla globalizzazione. Sono Pier Ferdinando Casini, leader dell'Udc, Natale Forlani, portavoce del Forum delle persone e delle associazioni di ispirazione cristiana nel mondo del lavoro e Leonardo Becchetti, economista, docente a Roma-Tor Vergata. Tra le centinaia di persone che hanno davanti a loro ce ne sono cento che hanno meno di 35 anni, fanno i consiglieri comunali - o comunque gli amministratori locali - nel Lazio. E sono lì per partecipare alla prima *Summer school*, organizzata dall'assessore regionale alle Politiche sociali e alla famiglia Aldo Forte, con l'intento esplicito di far nascere «una nuova generazione di cattolici in politica». In uno scenario di crisi e di transizione in cui «si sta aprendo una nuova fase, con un nuovo spartito e possibilmente nuovi suonatori», introduce l'esponente dell'Udc laziale.

Il titolo della tavola rotonda - moderata da Paolo Mesa, direttore della rivista "Formiche", anch'essa tra i promotori dell'iniziativa - è provocatorio: «Il superamento dell'ideologia della diaspora. Verso un nuovo partito moderato di ispirazione cristiana». Gli ideali cristiani sono essenziali, dice Casini in un contesto di «desertificazione dei valori». E ai giovani di oggi va restituita un'idea alta di politica, come «passione, vocazione, missione, fate voi. certo non come mestiere». Quanto al partito moderato di ispirazione cristiana, «serve, come partito rinnovatore». Casini chiede, infine, un «armistizio» tra i due schieramenti. Anche per cambiare alcuni «schemi» del gioco, come la legge elettorale. Infine, propone di realizzare un "election day" per rilanciare l'attività di governo.

Quello che il leader udc dipinge è uno scenario durissimo. Proprio come i due interventi che hanno preceduto il suo. Forlani vede un sistema politico ed economico pronto a «implodere», se si pregiudicano - come sta avvenendo - le risorse esistenti: famiglia,

lavoro, giovani, appunto. Per correre ai ripari occorre uscire dalla logica dello Stato assistenziale. E, frecciata alla Cgil, dal rivendicazionismo dei diritti, che porta a isolarsi. I cattolici, infine, «non possono essere rassegnati a un pluralismo passivo». Devono mettere in campo energie. Dal basso. Sull'immigrazione di cui è esperto (se ne occupa come direttore generale presso il ministero del Lavoro), Forlani ricorda che «se l'Italia in 15 anni ha decuplicato gli immigrati», senza i particolari problemi che si registrano in Inghilterra o Francia, «è perché ci sono le comunità locali che sono profondamente cristiane». Infine Becchetti ha ricordato le differenze con la situazione inglese, erosa socialmente e dal punto di vista educativo. Da noi c'è un capitale di reti sociali, che non va però dato per scontato. Se non lo si costruisce di continuo, il rischio è perderlo. Non basta, poi, prendersela con la casta politica, ma va toccata anche quella economica. Dunque, «sì» alla tassazione delle transazioni finanziarie. «No» secco alla Robin Hood Tax che è «una follia», perché tocca le energie rinnovabili. (il bandito gentiluomo di Sherwood, «si rivolta nella tomba»). Oggi poi «si tassano direttamente i valori: cooperative, famiglie ambiente» afferma sconsolato. Dunque, che fare? incentivare l'«azione dal basso dei cittadini attraverso consumo e risparmio» responsabili: commercio equo e solidale, microcredito, banca etica, ma anche market farm. «Sturzo? Oggi farebbe questo».



■ SELPRESS ■
www.selpress.com

scenari

Con il leader dell'Udc
protagonisti della
tavola rotonda ieri
a Fossanova (Lt)
l'economista
Leonardo Becchetti
e il portavoce del
Forum dei cristiani
impegnati nel
mondo del lavoro,
Natale Forlani
Emersa l'esigenza
di costruire dal basso
il «capitale sociale»

LO SCENARIO

D'ACCORDO SULLE POLITICHE, NON ANCORA SULLA FORMA: «COLLABORAZIONE TRA POLI». «PARTITO IN CUI PESARE»

Cattolici d'accordo sui contenuti delle politiche economiche di welfare, Ma differenze emergono sulla creazione di soggetto moderato di ispirazione cristiana. Quest'ultimo «serve», secondo il leader Udc Pier Ferdinando Casini, che si augura però più in generale un «armistizio» in grado di far collaborare i "buoni" di ambo gli schieramenti: non serve un partito confessionale, piuttosto una forza plurale in cui i cattolici abbiano voce forte «siano consapevoli della propria forza», avverte Natale Forlani. Questioni di sfumature. Da un lato il politico che dice di «non credere più alla lotta dei buoni con i cattivi. Anche perché vedo buoni da tutte le parti». Sia nel governo che nell'opposizione. E dunque «perché le persone ragionevoli non possono collaborare», per fare quelle riforme impopolari che lo stato dell'economia reclama?, si chiede. Per l'ex sindacalista Cisl un nuovo soggetto politico è necessario. Ma «non serve che sia un partito cattolico. Basta che sia un buon partito in cui i cattolici pesino». Con in primo piano le donne e i giovani come quelli di Madrid e Rimini, «e tanti altri». (G.San.)